

Ἡμέτερα γράμματα

SCRITTI DI EPIGRAFIA GRECA OFFERTI A TERESA ALFIERI TONINI

a cura di Stefano Struffolino

ARISTONOTHOS

Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 12

(2016)

Ledizioni 

Ἡμέτερα γράμματα. Scritti di epigrafia greca offerti a Teresa Alfieri Tonini
a cura di Stefano Struffolino

Copyright © 2016 Ledizioni
Via Alamanni 11 – 20141 Milano

Prima edizione: novembre 2016, *Printed in Italy*
ISBN 9788867055579

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 12

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

Comitato scientifico

Teresa Alfieri Tonini, Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni,
Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pier
Giovanni Guzzo, Nota Kourou, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo,
Annette Rathje, Christopher Smith, Henri Tréziny

Redazione

Enrico Giovanelli, Stefano Struffolino

La redazione di questo volume è di Stefano Struffolino

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Finito di stampare in Novembre 2016

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposito nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.



Jede Inschrift ist ein geschichtliches Denkmal
Anton Erich Raubitschek



SOMMARIO

Premessa <i>Federica Cordano</i>	11
L'insegnamento dell'Epigrafia greca all'Università degli Studi di Milano <i>Stefano Struffolino</i>	13
<i>Eirene, Ploutos, Cefisodoto e Cecropia. A proposito di I.Eleusis 57</i> <i>Giovanni Marginesu</i>	45
Abitare presso il tempio. Note ad alcune pagine tucididee <i>Paola Schirripa</i>	53
Antifonte, il processo per tradimento e gli archivi ateniesi <i>Michele Faraguna</i>	67
Offerte dal santuario di Eracle a Tebe <i>Alessandra Inglese</i>	93
Creso, Anfiarao e la nuova iscrizione da Tebe <i>Leone Porciani</i>	101
Dodona e il commercio nell'Adriatico: a proposito della lamella oracolare sui Tisates <i>Maria Paola Castiglioni</i>	113
Eraclea ed Eracleoti nelle laminette oracolari di Dodona <i>Mario Lombardo</i>	131
Fra Argo e la Cirenaica: un prosseno di Tolemaide <i>Stefano Struffolino</i>	151
Nabide e Micene. Alcune riflessioni su IG IV 497 <i>Francesca Berlinzani</i>	173

Iscrizione greca dall'abitato ellenistico sul Monte Riparato (Caltavuturo, Palermo) <i>Antonietta Brugnone</i>	209
La doppia copia di un contratto "camarinese" <i>Federica Cordano</i>	219
<i>Hierophylakes</i> a Segesta. Un'interpretazione di IG XIV 291 <i>Stefania De Vido</i>	227
Un Greco in Etruria: ceramica attica, commercio rodio, collezionismo sabaudo <i>Enrica Culasso Gastaldi</i>	249
Prodromi di gerarchie angeliche in una gemma magica di età imperiale romana <i>Pier Angelo Carozzi</i>	269

ERACLEA ED ERACLEOTI
NELLE LAMINETTE ORACOLARI DI DODONA

Mario Lombardo

1. Nel 1991, al XXXI Convegno di Taranto dedicato ai rapporti tra Magna Grecia e santuari panellenici, la compianta Iulia Vokotopoulou presentava una nutrita serie di documenti epigrafici dodonei in cui risultavano attestati toponimi o etnici riferibili all'orizzonte regionale della Magna Grecia e della Sicilia¹. Si trattava di 14 laminette oracolari per lo più inedite – solo 2 erano state già pubblicate da Carapanos ed una da Dakaris (cfr. *infra*) –, rinvenute sul sito del santuario di Zeus nel corso degli scavi ottocenteschi di Carapanos, ma soprattutto di quelli di Evangelidis e Dakaris fra gli anni '30 e i '70 del Novecento².

Nel suo contributo, la Vokotopoulou sottolineava, in particolare, come gli scavi sul sito del santuario di Zeus avessero restituito complessivamente almeno 2500 lamelle iscritte, per lo più frammentarie, di cui circa 1300 studiate fino a quel momento, e cioè il 1991, facendo riferimento a un progetto di pubblicazione sistematica illustrato all'VIII Congresso internazionale di Epigrafia greca e latina e pubblicato sui *Praktikà* del 1987³. La studiosa sottolineava altresì correttamente che, delle circa 1300 laminette già studiate, riferibili nella grandissima maggioranza a interrogazioni 'private' su problemi personali, solo un numero limitato presentava degli etnici o dei toponimi, e che in tale gruppo "les ethniques proviennes des cités voisines de l'Épire du Nord, de Corfou, d'Apollonia, de la Grande Grèce et de la Sicile", ricavandone da un lato la conclusione che verosimilmente "la grande majorité des visiteurs étaient des Épirotes", dall'altro, dopo la presentazione e la discussione dei 14 documenti sopra evocati riferibili all'orizzonte 'occidentale', che "l'oracle de Dodone jouait un rôle important dans la vie des Grecs de l'Italie et sans doute dans leur vie publique" (p. 89).

Mentre il progetto di pubblicazione sistematica delle laminette ora-

¹ VOKOTPOULOU 1992.

² Per un'accurata ricostruzione di tali rinvenimenti e delle relative pubblicazioni fino al 2005, si veda LHÔTE 2006, pp. 1-8.

³ VOKOTPOULOU 1987.

colari conosceva difficoltà e interruzioni per la successiva scomparsa della Vokotopoulou e di Dakaris e poi anche di Christidis che si era assunto il compito di portarlo a compimento, nel 2006 Eric Lhôte pubblicava una raccolta dei documenti fin allora noti, fornendone un'approfondita analisi e discussione sul terreno filologico e linguistico-dialettale, con significative considerazioni anche sugli aspetti alfabetici e paleografici, con i loro riflessi sulla cronologia dei documenti, per la quale i testi offrono pochissimi *points de repère* di carattere storico-venemenziale⁴.

In tale raccolta, che comprendeva in tutto 167 documenti (recanti circa 200 testi), figuravano anche le 14 laminette di cui sopra, comprendenti 2 (o 3) interrogazioni pubbliche – 1 dei Tarentini⁵ e 1 (o 2: vedi *infra*) degli Eracleoti –, e 9 di carattere privato, 4 da parte di interroganti di Metaponto⁶, Eraclea (vedi *infra*), Ipponio⁷ ed Ergezio in Sicilia⁸, e 5 di interroganti riconoscibili come 'non occidentali' in base all'onomastica, al dialetto o all'alfabeto impiegati⁹, facenti riferimento a Sibari¹⁰, Crotone¹¹, Siracusa¹², o alla Sicilia¹³ quale possibile destinazione, o ad un Turino come partner/interlocutore¹⁴. A queste 11 (o 12) laminette 'occidentali' e alle altre due assai mal conservate in cui è forse possibile riconoscere l'etnico *Rheginoi* scritto in alfabeto calcidese, già presentate dalla Vokotopoulou¹⁵, Lhôte aggiungeva una quindicesima laminetta, pubblicata da Dakaris nel 1973, in cui si legge il toponimo *Messene* come possibile meta di un interrogante¹⁶.

Nel 2013, grazie all'impegno di Sotiris Tselikas, vedeva finalmente la luce il gigantesco *Corpus* delle laminette oracolari dodonee rinve-

⁴ LHÔTE 2006, pp. 11 ss., 329 ss., 363 ss.

⁵ VOKOTOPOULOU 1992, n. 1, pp. 78 s. = LHÔTE 2006, n. 5, pp. 35-38.

⁶ VOKOTOPOULOU 1992, n. 5, p. 80 = LHÔTE 2006, n. 146, pp. 302 s.

⁷ VOKOTOPOULOU 1992, n. 4, p. 80 = LHÔTE 2006, n. 156, pp. 311-313.

⁸ VOKOTOPOULOU 1992, n. 14, pp. 86 s. = LHÔTE 2006, n. 75, pp. 165-168.

⁹ Cfr. LHÔTE 2006, pp. 329 ss. e 363 ss., n. 111.

¹⁰ VOKOTOPOULOU 1992, n. 6, pp. 81 s. = LHÔTE 2006, n. 133, pp. 277-280.

¹¹ VOKOTOPOULOU 1992, n. 8, pp. 81 s. = LHÔTE 2006, n. 14, pp. 239 s.

¹² VOKOTOPOULOU 1992, n. 13, pp. 85 s. = LHÔTE 2006, n. 103, pp. 219-221.

¹³ VOKOTOPOULOU 1992, n. 12, pp. 84-86 = LHÔTE 2006, n. 102, pp. 217-219.

¹⁴ VOKOTOPOULOU 1992, n. 7, pp. 81 s. = LHÔTE 2006, n. 111, pp. 233 s.

¹⁵ VOKOTOPOULOU 1992, nn. 2-3, pp. 78-80 = LHÔTE 2006, nn. 154-155, pp. 309-311.

¹⁶ LHÔTE 2006, n. 106, pp. 225 s.

nute negli scavi Evangelidis, avviato e curato da S. Dakaris, I. Vokotopoulou e A.Ph. Christidis¹⁷. Un *corpus* che comprende, in due volumi di grande formato, oltre 4200 testi graffiti, a volte nella forma di veri e propri palinsesti, su circa 2500 lamelle plumbee. Testi, e lamelle, di cui viene offerta una riproduzione grafica, insieme a trascrizione, datazione e sintetico commento. Il *Corpus* è arricchito da una preziosissima serie di indici, curati da N. Papadopoulos, dei nomi geografici ed etnici, dei teonimi, degli antroponimi e dei termini figuranti nei testi.

2. Senza soffermarmi sulla ricchezza e la varietà delle ‘informazioni’ ricavabili da questa straordinaria documentazione su molti aspetti delle pratiche religiose e oracolari, ma anche socio-economiche e perfino giudiziarie del mondo greco, su cui hanno voluto richiamare l’attenzione la bella mostra allestita presso il Museo dell’Acropoli dal Museo stesso in collaborazione con l’Eforia di Ioannina¹⁸ e l’importante Convegno tenutosi ad Atene nello scorso mese di Settembre per iniziativa di Dimitris Pandermalis, Kostas Soueref ed Eleni Vasiliou, mi limito qui a rilevare che, proprio grazie agli indici sopra evocati, è possibile constatare immediatamente come, per ciò che riguarda le attestazioni di toponimi ed etnici di orizzonte ‘occidentale’, il nuovo *corpus* offra *un solo documento nuovo* rispetto a quelli presenti nella raccolta di Lhôte (vedi *infra*). Mentre il numero complessivo dei testi noti si è moltiplicato di almeno 20 volte, l’incremento per i documenti che qui ci interessano risulta inferiore al 10%.

Per valutare correttamente questo dato, occorre inquadralo con precisione alla luce di alcune altre considerazioni ‘quantitative’.

Mentre nella raccolta di Lhôte (e nell’indice dei nomi geografici ed etnici che la correda), figuravano ca. 35 toponimi/etnici, e ca. 50 iscrizioni riportanti toponimi/etnici, su ca. 170 documenti¹⁹, nel *Corpus* DVC compaiono ca. 80 toponimi/etnici, e ca. 140 iscrizioni con toponimi/etnici, su ca. 4.200 iscrizioni²⁰. Si registra dunque un incremento sensibile, di oltre il 100%, del numero di toponimi/etnici, e di

¹⁷ S. DAKARIS, I. VOKOTPOULOU, A.P. CHRISTIDIS, *Tà χρηστήρια ἐλάσματα τῆς Δωδώνης τῶν ἀνασκαφῶν Δ. Ευαγγελίδη*, I-II, a cura di S. TSELIKAS, *Indici* G. PAPADOPOULOS, Athenai 2013, d’ora innanzi *Corpus* DVC.

¹⁸ Cfr. Δωδώνη 2016.

¹⁹ Cfr. LHÔTE 2006, pp. 442 s.

²⁰ *Corpus* DVC, II, pp. 474-476.

documenti con toponimi ed etnici, anche se esso risulta tutto sommato modesto rispetto all'incremento del numero complessivo dei testi.

Il che si lascia verosimilmente spiegare, almeno in parte, col fatto che un buon numero di laminette con testi recanti nomi di città o popoli avessero più precocemente attirato l'attenzione e dato luogo ad una pubblicazione anticipata rispetto ai tempi di realizzazione del *Corpus*.

Ma, anche se considerato su questo sfondo, il limitatissimo incremento delle laminette recanti nomi geografici o etnici relativi all'Italia e alla Sicilia presenta un suo carattere peculiare, che emerge chiaramente se si considera che per alcuni toponimi/etnici l'incremento delle attestazioni registrato con la pubblicazione del *Corpus* DVC risulta davvero notevole: per Ambracia siamo passati da 2 a 10, per Dodona da 2 a 9, per Pharos da 2 almeno a 7, per Epidamno da 2 a 5²¹.

Inoltre, il numero complessivo dei toponimi/etnici attestati *ex-novo* nei documenti del *Corpus* rispetto a quelli già noti è di ben 45 rispetto ai precedenti 35, registra cioè un incremento di oltre il 100%, mentre nel caso dei toponimi/etnici 'occidentali' non si registra nessuna *new entry*.

Tutto questo induce ad avanzare l'ipotesi che la compianta Iulia Vokotopoulou, nel preparare la sua relazione per il convegno tarentino del 1991, avesse operato un'accurata recensione delle 1300 laminette allora già note dagli scavi Evangelidis, recuperandone (quasi: vedi *infra*) tutti i testi recanti toponimi o etnici 'occidentali': non a caso i testi inediti provenienti dagli scavi Evangelidis costituiscono la maggioranza di quelli allora presentati dalla studiosa²².

Se da un lato, dunque, non meraviglia eccessivamente il fatto che i successivi lavori per la realizzazione del *Corpus* non abbiano fatto emergere se non un solo nuovo documento recante un toponimo possibilmente magnogreco, dall'altro tutto questo impone in qualche modo di rivedere il giudizio sulla rilevanza del santuario oracolare dodoneo per l'orizzonte delle *poleis* d'Italia, formulato nel 1991

²¹ Si confrontino gli Indici citati alle due note precedenti, alle voci relative, con l'avvertenza che, ai documenti indicizzati nel *Corpus* DVC vanno aggiunti quelli non rinvenuti negli scavi Evangelidis, ma presenti nella raccolta di Lhôte.

²² Cfr. VOKOTPOULOU 1992, pp. 78 ss.

dalla Vokotopoulou (“on voit bien que l’oracle de Dodone jouait un rôle important dans la vie des Grecs d’Italie, et sans doute dans leur vie publique”)²³ e ripreso nel 2006 da Lhôte, il quale considerava parte importante dell’orizzonte dodoneo sia la Magna Grecia che la Sicilia centro-orientale (si veda la cartina del “rayonnement de Dodone” alla p. 449), affermando che “Plusieurs textes sont écrits dans les divers alphabets de Grande Grèce et d’Italie, ce qui confirme la prédilection de ces régions pour Dodone”²⁴.

In effetti, alla luce del diverso rilievo quantitativo con cui oggi i documenti recanti toponimi o etnici ‘occidentali’ emergono rispetto a quelli documentati nel *Corpus* – 15 (o 16) su ca. 140 –, e del loro numero tutto sommato esiguo se si considera l’ampio arco cronologico interessato e la pluralità delle *poleis* coinvolte, sembra opportuno riprendere il dossier e sottoporlo ad un’attenta revisione.

È precisamente quanto ho fatto in occasione del recente convegno di Atene, suggerendo la necessità di un approccio più analitico ai documenti in questione, dal quale mi sembra scaturisca un diverso apprezzamento del ruolo svolto dal santuario oracolare nella vita delle *poleis* magnogreche. Un ruolo il cui affermarsi credo vada visto soprattutto in connessione con le spedizioni in Italia dei sovrani molossi, Alessandro e poi Pirro²⁵.

3. Qui vorrei solo fare qualche osservazione, sostanzialmente nella stessa prospettiva, sulle laminette oracolari in cui figura il toponimo Ἡρακλέα/Ἡρακλήια/Ἡράκλεια o l’etnico Ἡρακλεῶται/Ἡρακλήιοι, tra le quali rientra, peraltro, l’unico ‘nuovo’ documento del *Corpus* riferibile (possibilmente) all’orizzonte magnogreco. Tali osservazioni, che mi è gradito offrire ad una cara amica, oltre che esimia studiosa di storia ed epigrafia del mondo greco, qual è Teresa Alfieri, hanno essenzialmente lo scopo di verificare se tali documenti siano tutti da riferire, com’è stato per lo più fatto in passato, all’Eraclea magnogreca – o se si preferisce Eraclea di Lucania –, la colonia fondata dai Tarentini nel 433/432 a.C. sul sito dell’attuale Policoro.

²³ Ivi, p. 89.

²⁴ LHÔTE 2006, p. 335; cfr. anche ivi, p. 429: “La Grande-Grèce est également bien représentée”.

²⁵ Cfr. *The Oracle of Dodona: a view from the other side of the Ionios poros*, in corso di pubblicazione negli *Atti*.

Una verifica, questa, la cui opportunità è consigliata in primo luogo dall'esistenza nel mondo greco di V e IV secolo, di numerose città dello stesso nome, come vedremo meglio tra poco.

Cominciamo col presentare i documenti in questione: si tratta di quattro testi, assai diversi tra loro per cronologia e stato di conservazione (oltre che per i 'contenuti', su cui torneremo più avanti), di cui fornisco innanzitutto un elenco in ordine cronologico:

1. Museo di Ioannina M 122. Scavi Dakaris 1967.

Ed. DAKARIS 1967, n. 4 = BE 1969, 226 = VOKOTOPOULOU 1992, n. 11 = SEG XLIII, 326 = LHÔTE 2006, n. 6 = EIDINOW 2007, n. 12.

È l'iscrizione più antica e la meglio databile: la laminetta (cm 6,7 x 2,5), spezzata sul lato sinistro, conserva la parte terminale di 4 linee di scrittura ben leggibili, che presentano caratteri paleografici piuttosto irregolari e 'arcaici', compatibili con la cronologia di ultimi decenni V, o al più tardi di inizio IV secolo a.C. (VOKOTOPOULOU 1992, p. 84: "fin du V^{ème} siècle"; LHÔTE 2006, p. 39: 430-400), che è possibile ricavare dal reimpiego della laminetta, dopo la sua frattura, per incidervi sul verso un'interrogazione oracolare, pervenutaci praticamente completa (VOKOTOPOULOU 1992, n. 11; LHÔTE 2006, n. 6; EIDINOW 2007, n. 8), in cui si fa chiaro riferimento ad una partecipazione, insieme ai Parrii, alla fondazione della colonia di *Paros/Pharos* nello *Ionios Kolpos*; evento, questo, che Diodoro (XV, 13, 4) ci consente di datare con una certa sicurezza al 385/84 a.C.²⁶



²⁶ Cfr. KIRIGIN 1990, pp. 296 ss.; ČAČE 1997; PRESTIANNI GIALLOMBARDO 2001, pp. 27 s.; LOMBARDO 2001, pp. 431 ss.; LOMBARDO 2006, pp. 20 s.; CABANES 2008, p. 177.

ΒΟΚΟΤΟΡΟΥΛΟΥ 1992, n. 11
 ----- πε]ρι Ἡρακλέας
 -----]σα κομίζοντι
 ----- ἀ]σφαλέδς και οἱ φύ-
 λακες ---] Ἡρακλεδῶτων

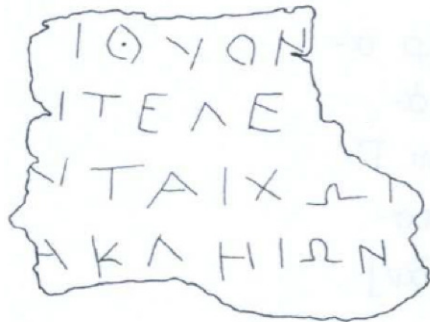
Il. 3-4 φυ/[γάδες Robert

ΛΗΩΤΕ 2006, n. 6A
 [Ἡρακλεδῶται (?) πε]ρι Ἡρακλέας
 [- -----]ΣΑ κομίζοντι
 [τῶν πόλιν ἀ]σφαλέδς και οἱ φύ-
 [λαρχοι (?) τῶν] Ἡρακλεδῶτων;

2. Museo di Ioannina M 1041. Scavi Evangelidis 1935.

Ed. *Corpus DVC*, n. 3079A.

Frammento di laminetta incompleto da tutti i lati (cm 3,4 x 2,5), recante diverse iscrizioni su entrambe le facce (oltre alla n. 3079A, le nn. 3080A, 3081A e 3082B). Tra queste, quella che ci interessa (n. 3079A), un testo lacunoso da entrambi i lati, inciso su quattro linee con caratteri paleografici rinviati forse alla prima metà del IV secolo a.C. (così in *Corpus DVC*, II, p. 188), in cui, alla l. 4, figura l'etnico al genitivo [Ἡρ]ακλήϊων. Si tratta dell'unico nuovo documento di orizzonte possibilmente magnogreco offerto dal *Corpus DVC*.



Corpus DVC, n. 3079A.

[τίν]ι θύον[τες θεῶν]

[κα]ὶ τελέ[οντες - - -]

[. .]νται χώρ[αν - -]

[Ἡρ]ακληΐων;

Il. 2-3 [σώσο]νται

3. Museo di Ioannina M. 1062. Scavi Evangelidis 1935.

Ed. VOKOTOPOULOU 1992, n. 10 = LHÔTE 2006, n. 17. Mi limito per il momento a riportare, oltre al testo nella edizione di Lhôte, la presentazione fattane da Iulia Vokotopoulou (che non ne ha dato una trascrizione) nel 1992: “Fragment de lamelle de 5 x 1,5 cm couvert d’écritures, qui la rendent presque indechiffable. Sur la face A l’on peut discerner le nom d’Herakleia. L’écriture est du milieu du IV^{ème} siècle”²⁷.

ΗΡΑΚΛΕΙΑΣ ΑΡ
 ΣΙΑΤΙΝΙΚΑΙ ΕΝΙΟΝ

LHÔTE 2006, n. 17

[περι?] Ἡρακλείας ΑΡ - - -

- - - ΩΙΑ τίνι κα <θεῶν?> - - -

4. Museo di Ioannina M 1052. Scavi Evangelidis 1935.

Ed. VOKOTOPOULOU 1992, n. 9 = *SEG XLIII*, 326 = LHÔTE 2006, n. 132 = EIDINOW 2007, n. 11 = *Corpus DVC* 2013, n. 3111.

La laminetta (cm 10,06 x 0,8), ripiegata 5 volte, reca due linee di scrittura databili su base paleografica tra la metà e la fine del IV secolo a.C.: *Corpus DVC*, II, p. 195: metà IV; VOKOTOPOULOU 1992, p. 83: 340-330 a.C.; LHÔTE 2006, p. 275: 350-300 a.C.

²⁷ VOKOTOPOULOU 1992, p. 83.



Corpus DVC 2013 n. 3111

Νικόμαχος ἐρωτῆι τὸν Δία τὸν Νάϊον ἢ ἀπογραψάμ[ε]νός[ς]
κα ἐς Τ[ά]ραντα ἐξ Ἡρακλεία[ς] ἄμεινον πρᾶσσοι

4. Di questi documenti, solo l'ultimo, e il più recente, è riferibile con certezza ad Eraclea di Lucania, in primo luogo per il fatto che vi si fa riferimento, seppur implicitamente, ad un preciso rapporto di natura giuridico-istituzionale della Eraclea da cui viene con tutta evidenza l'interrogante, con Taranto. Un rapporto che, nell'uso – peraltro non privo di aspetti peculiari e interessanti²⁸ – del verbo ἀπογράφομαι da parte dell'interrogante, sembra rinviare, come ha mostrato in uno studio di qualche anno fa Fabio Aversa²⁹, all'istituto dell'*isopoliteia*, ma anche ad aspetti tipici del 'diritto coloniale', e in particolare al "*right to return*" su cui ha da ultimo riportato l'attenzione Irad Malkin³⁰. Tutto questo, ovviamente, va assai bene in riferimento a Eraclea di Lucania, come si è detto colonia tarentina, fortemente legata alla metropoli, come si evince dalle fonti, almeno fino all'epoca del Molosso³¹.

La Vokotopoulou, proponendo una datazione relativamente puntuale del documento al decennio 340-330 a.C.³², vedeva probabilmente l'interrogazione di Nicomaco in un qualche rapporto con le complesse

²⁸ Si veda l'osservazione di Chadwick riportata in *Corpus DVC*, II, p. 195: "interesting use of ἀπογράφομαι: to reregister oneself, i.e. to revert to citizenship of Taras instead of Heraclea".

²⁹ AVERSA 2009, con discussione della bibliografia precedente, tra cui si segnalano qui GAWANTKA 1975, RUZÈ 1998 e GORMAN 2002. Va ricordato, tuttavia, che la pubblicazione del *Corpus DVC* ha smentito la presenza, nel testo della laminetta, della sequenza finale αστο, figurante nel rilievo grafico del testo presentato dalla Vokotopoulou a Taranto (p. 82, fig. c), e accolta e discussa da Aversa, dando ragione alla congettura di Lhôte (2006, p. 275).

³⁰ MALKIN 2016, pp. 39 ss.

³¹ Mi sia consentito qui limitarmi a rinviare a LOMBARDO 1982.

³² VOKOTPOULOU 1992, p. 83; cfr. anche PRESTIANNI GIALLOMBARDO 2001, p. 28, nt. 26.

vicende che precedettero e accompagnarono la spedizione in Italia del sovrano epirota fra il 333 e il 331 a.C. e che, stando alle fonti, avrebbero coinvolto a vario titolo Eraclea: secondo Livio (VIII, 24), il re l'avrebbe conquistata, liberandola dal (temporaneo) dominio dei Lucani, mentre, secondo Strabone, Alessandro avrebbe "in odio ai Tarentini" progettato "di spostare a Thurii la *panegyris* degli Italoti che tradizionalmente si teneva ad *Herakleia tēs Tarentinēs*....."³³.

Benché tale possibilità non sia da escludere, appare tuttavia immedicabile voler a tutti i costi collegare l'interrogazione con una precisa vicenda storica: si tratta in effetti di una richiesta 'personale' di Nicomaco, il cui proposito di spostare 'indietro' la sua cittadinanza da Eraclea a Taranto poteva esser anche stato motivato da esigenze sue particolari. Inoltre, va considerato che l'iscrizione non risulta databile con qualche precisione, su base paleografica, entro un arco cronologico che può andare dalla metà circa del IV secolo a.C. fino agli inizi del III: l'eventuale scenario storico di riferimento dell'interrogazione potrebbe, dunque, esser stato anche diverso da quello della spedizione del Molosso³⁴.

Resta tuttavia assodato che questo documento risulta riferibile con certezza all'Eraclea magnogreca.

5. Radicalmente diverso appare invece il quadro riguardante il documento n. 3, che va sicuramente espunto dal nostro dossier. Come ricordato sopra, Iulia Vokotopoulou, benché con qualche incertezza, vi aveva riconosciuto la forma toponimica Ἡρακλεία³⁵, seguita da Lhôte (2006, p. 72), il quale, dichiarando di non aver visto il documento, ne proponeva però, sulla base del disegno pubblicato dalla Vokotopoulou, e in particolare della forma caudata del *rho*, una datazione al 375 ca. a.C.³⁶. Lo studioso dichiarava anche di riprendere "sous toutes réserves" la lettura del toponimo Ἡρακλείας da parte della Vokotopoulou, e aggiungeva che "rien ne garantit que le consultant soit d'origine héracléote"³⁷. Malgrado ciò, ne proponeva, seppur col

³³ Str. VI, 3, 2: cfr. AVERSA 2009, p. 127.

³⁴ Si vedano le fonti sulle vicende storiche di Eraclea in FANTASIA – ADAMESTEANU 1989 e i contributi in *Eraclea* 2008.

³⁵ VOKOTOPOULOU 1992, p. 83.

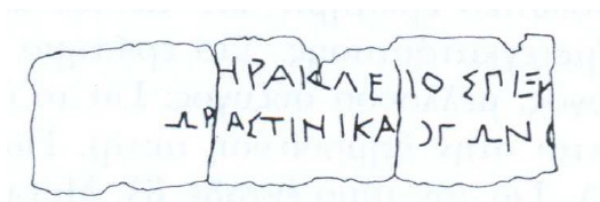
³⁶ LHÔTE 2006, p. 72.

³⁷ Ivi.

punto interrogativo, una possibile interpretazione quale “Consultation publique”, azzardando la traduzione seguente: “*Au sujet d’Héraclée, à quel dieu faut-il sacrifier et adresser des prières pour obtenir tel résultat?*”³⁸.

Qui tocchiamo un punto problematico assai delicato, e di importanza fondamentale, come ha sottolineato Anghelos Chaniotis in occasione del recente convegno ateniese, e cioè la documentazione esclusivamente grafica, non solo dei documenti presentati dalla Vokotopoulou e ripresi dal Lhôte, ma anche di quelli pubblicati nel *Corpus DVC*. In effetti, è pressoché inevitabile che il rilievo di un graffito su una laminetta plumbea, spesso mal conservato o interessato da sovrapposizioni e interferenze grafiche come nel caso di molti dei documenti dodonei, possa presentare aspetti in qualche misura legati alla soggettività di chi ha effettuato la lettura/interpretazione del documento, se non anche di chi ha materialmente realizzato il rilievo. Aspetto, quest’ultimo – detto tra parentesi –, che può presentare incidenza anche maggiore in relazione alla paleografia dei testi, così importante ai fini della datazione degli stessi.

Questo sembra essere stato precisamente il caso del documento di cui ci stiamo occupando, nel quale si era ritenuto di poter discernere almeno il toponimo Ἡράκλεια. E tuttavia tale toponimo non figura affatto nell’indice dei nomi geografici del *Corpus DVC*, per la buona ragione che nel rilievo del documento, ivi pubblicato col n. 3134A, non si legge affatto Ἡρακλείας, bensì un antroponimo Ἡράκλειος, che debitamente compare come tale nell’indice degli antroponimi a p. 465.



Il che, insieme alle altre novità offerte dalla nuova edizione del documento³⁹, cambia radicalmente il quadro della lettura e interpretazione del testo.

³⁸ LHÔTE 2006, pp. 72-73.

³⁹ *Corpus DVC*, II, pp. 201 ss.

Allo stato attuale delle conoscenze, dunque, questo documento va espunto dal piccolo *dossier* che ci interessa.

6. Veniamo ora, nel nostro percorso ‘a ritroso’ nel tempo, al documento n. 2, datato su base paleografica nel *Corpus* DVC alla prima metà del IV, ma che potrebbe anche scendere nella seconda metà. Un documento che costituisce, come s’è detto, l’unica nuova aggiunta non solo al dossier dei testi oracolari dodonei riferibili ad Eraclea, ma anche a quello delle consultazioni aventi in qualche modo a che fare con l’orizzonte magnogreco (e siceliota). Si tratta di un testo breve e lacunoso, ma potenzialmente assai interessante, poiché sembra riportare un’interrogazione pubblica con richiesta di istruzioni religiose, forse – i dubbi sono d’obbligo vista la lacunosità del documento – ai fini della ‘salvezza’ della *chora* della città.

Esso, tuttavia, costituisce un caso in qualche misura incerto, dal momento che, a fronte della presenza, seppur in forma lacunosa, dell’etnico al genitivo [Ἡρ]ακληῖον, che può rinviare all’Eraclea magnogreca, non offre tuttavia elementi alfabetici o dialettali di sicura valenza diagnostica ai fini della sua attribuzione certa a tale centro, piuttosto che ad una delle altre città dello stesso nome esistenti in età classica nel mondo greco, alcune almeno delle quali ubicate entro un orizzonte geografico altrettanto ben compatibile con una consultazione dell’oracolo dodoneo.

Non a caso i curatori del *Corpus* DVC, nel loro breve commento al documento (II, p. 188), esprimono la loro incertezza in merito, riportando altresì l’opinione espressa da Dakaris nel 1967 a proposito della laminetta più antica in cui si fa menzione di Eraclea e di Eracleoti (la nostra n. 1). In effetti, il compianto studioso, nell’*editio princeps* di tale documento, non compreso nel *Corpus* DVC in quanto non rinvenuto negli scavi Evangelidis, aveva sottolineato come rimanesse indeterminabile con sicurezza se esso andasse riferito “all’Eraclea di Atamania o piuttosto a quella illirica o a quella italiota, nota per le vicende del re Pirro, o a un’altra ancora delle circa 30 città omonime conosciute”⁴⁰.

In effetti, se non 30, almeno 10 *poleis* con tale nome figurano nell’amplissima documentazione raccolta da Mogens Herman Hansen e Thomas Heine Nielsen nell’*Inventory of Archaic and Classical*

⁴⁰ DAKARIS 1967, p. 49: traduzione mia.

*poleis*⁴¹. Tra queste, accanto all'Eraclea magnogreca⁴², si annoverano Eraclea Minoa in Sicilia⁴³, l'Eraclea adriatica o illirica⁴⁴, un'Eraclea in Acarnania⁴⁵, ed Eraclea Trachinia in Malide⁴⁶, oltre all'Eraclea in Migdonia⁴⁷, ad Eraclea Pontica⁴⁸, all'Eraclea in Eolide⁴⁹, ad Eraclea al Latmo⁵⁰, e ad *Heracleion/Herakleia* in Macedonia⁵¹.

7. Prima di tornare brevemente sul documento n. 2, è bene dunque soffermarsi a discutere il più antico dei testi del nostro piccolo *dossier*, testo nel quale figurano sia il toponimo *Heraclea* che l'etnico *Herakleotai*, nel contesto di un'interrogazione, verosimilmente pubblica, che, malgrado lo stato gravemente lacunoso del testo – ne è andata persa verosimilmente la metà di sinistra con la parte iniziale delle quattro linee di scrittura –, sembra presentare aspetti di notevole interesse sul piano storico.

Se Dakaris nel 1967 (p. 49), si era limitato sostanzialmente a proporre l'integrazione φύ/[λακες alle ll. 3/4 e ad esprimere i suoi dubbi in merito all'identificazione dell'Eraclea a cui riferire l'interrogazione, due anni dopo Jeanne e Louis Robert, nel recensire il suo lavoro nel *Bulletin Epigraphique*, ne avevano condiviso i dubbi, proponendo tuttavia una diversa integrazione (φυ/[γάδες) alle ll. 3/4 e chiedendosi se il testo non andasse riferito a “une affaire relative à des exilés d'une de ces Hérakléés”, a proposito della quale si dichiaravano convinti “qu'il n'y a pas à chercher en dehors de l'Adriatique” e che “on ne serait pas étonné que... fut celle d'Illyrie, c'est à dire de Dalmatie”⁵², e cioè l'Eraclea su cui offrono testimonianza un passo dello Pseudo-Scilace (*Peripl.* 22), nonché le note emissioni monetali di IV secolo con legenda ΗΡΑΚΛΕΙΟΤΑΝ, diffusamente rinvenute in Adriatico e in

⁴¹ *Inventory* (2004).

⁴² *Inventory*, n. 52, pp. 259-261.

⁴³ Ivi, n. 20, pp. 196-197.

⁴⁴ Ivi, n. 80, p. 331.

⁴⁵ Ivi, n. 120, pp. 359-360.

⁴⁶ Ivi, n. 430, pp. 710-712.

⁴⁷ Ivi, n. 549, pp. 817 s.

⁴⁸ Ivi, n. 715, pp. 955-958.

⁴⁹ Ivi, n. 811, p. 1042.

⁵⁰ Ivi, n. 910, pp. 1126 s.

⁵¹ Ivi, n. 537, p. 802.

⁵² *BE* 1969, 348.

particolare sull'isola di Hvar, sede della fondazione coloniale paria a cui fa riferimento il testo inciso sulla faccia B della stessa laminetta⁵³. È possibile, anzi, come osservavo in un lavoro del 2002⁵⁴, che proprio questa circostanza avesse orientato in maniera decisiva l'opinione espressa dai due studiosi.

Nel 1991, dal canto suo, Iulia Vokotopoulou, pur esprimendo la consapevolezza di possibili alternative come l'“*Heraklea de Sicile et celle d'Akarnnie*” aveva manifestato una decisa propensione per l'Eraclea magnogreca, riprendendo l'ipotesi di integrazione del Dakaris, ipotizzando che “*les phylakes Herakleotan pourraient etre le corps des gardiens de la ville ou bien de ses lois*”, e aggiungendo poi, abbastanza sorprendentemente, “*On connait bien le faible des Herakleotes de Siris (sic!) pour la legislation et (Inventory, n. 811, p. 1042), l'ordre*”⁵⁵.

Ma è senz'altro Eric Lhôte lo studioso che si è spinto più in là nell'attribuire il documento all'Eraclea magnogreca, in un primo momento limitandosi, sulla base della paleografia, a sostenerne la forte probabilità, per poi passare, nel commento, ad affermare che “*tout porte à croire que l'Héraklée dont il est question est celle de Lucanie, fondée par Tarente en 434/433*”⁵⁶. A sostegno di tale idea affermava quindi che “*le dialecte de l'inscription est conforme au dialecte dorien d'Héraklée*”, pur rilevando come nelle *Tavole di Eraclea* l'articolo maschile nominativo plurale presenti pressoché sempre la forma *toi* e non *hoi* come figura nella laminetta⁵⁷. Egli inoltre, proponendo alle ll. 3/4 l'integrazione φύ[λαρχοι, si spingeva a suggerire una complessa e suggestiva ricostruzione dei contenuti e delle circostanze dell'interrogazione: “*Il s'agit en tout cas d'une consultation d'ordre public où domine le champ lèxical de la sécurité: komizo doit avoir ici un sens politique, à rapprocher de l'epression homerique komizo*

⁵³ Cfr. *Inventory*, n. 80, p. 331 (gli autori della voce sono J. Wilkes e T. Fischer Hansen). Si vedano anche VISONÀ 1982; KIRIGIN 1990, pp. 293 ss.; LOMBARDO 2006, pp. 20 s.

⁵⁴ LOMBARDO 2002, p. 428.

⁵⁵ VOKOTOPOULOU 1992, p. 84

⁵⁶ LHÔTE 2006, pp. 40 s.

⁵⁷ Ivi, p. 41.

doma Od. XVI 74 ‘s’occuper des soins de la maison”⁵⁸. Su tali basi ne proponeva la seguente traduzione: “*En ce qui concerne Héraklée, les Héracléotes demandent s’ils gèrent leur cité en toute sûreté, eux et les phylarques (?) des Héracléotes*”⁵⁹.

Senza entrare troppo nei dettagli di questa linea interpretativa, mi limiterò qui ad osservare come, a ben vedere, vi siano significativi elementi che sconsigliano di attribuire il testo all’Eraclea magnogreca, e tra questi in primo luogo la forma che presentano nella laminetta il toponimo e l’etnico della comunità interessata. In verità, la forma con cui vi compare il toponimo, Ἡρακλέα, pur non figurando nella documentazione pertinente la colonia tarentina⁶⁰, risulta abbastanza plausibile, come ha mostrato ancora Lhôte, come variante grafica della forma dorica ‘severa’ attestata ad es. nella laminetta di Nicomaco (n. 4 *supra*)⁶¹.

Il quadro appare invece assai diverso per quanto riguarda l’etnico nella forma qui attestata, *Herakleōtai*. Benché Lhôte non sembri essersi posto il problema, in realtà, come sottolineato anche nella relativa voce dell’*Inventory*, tale forma emerge documentariamente, in riferimento all’Eraclea magnogreca, solo sporadicamente e relativamente tardi, non prima del II secolo a.C.,⁶² mentre nelle fonti e nei documenti epigrafici più antichi⁶³, così come nelle legende sulle sue emissioni monetali – anche quelle più antiche, datate dal Rutter agli ultimi decenni del V e agli inizi del IV secolo a.C. –, l’etnico è sempre

⁵⁸ Ivi.

⁵⁹ Ivi, p. 43.

⁶⁰ Erroneamente viene citata la presenza di tale forma del toponimo nelle *Tavole di Eraclea* (IG XIV, II, 32), nella relativa voce in *Inventory*, p. 259: in realtà il riferimento è alla Via Eraclea, che peraltro normalmente figura nelle *Tavole* nella forma Ἡράκλεια.

⁶¹ LHÔTE 2006, pp. 382 s.

⁶² Cfr. *Inventory*, pp. 259 s.; FANTASIA – ADAMESTEANU 1989, pp. 197, 199 e 201; *Eraclea* 2008, pp. 117 ss.

⁶³ Oltre alle *Tavole*, in cui l’etnico figura nella forma *Herakleioi* (IG XIV, I, 12; 100; II, 10), particolarmente importante risulta l’elenco dei sottoscrittori per la ricostruzione del tempio di Delfi, databile poco dopo la metà del IV secolo, in cui figurano gli *Herakleioi ap’Italias* (Syll.³, 240).

attestato nella forma *Herakleioi/Heraklēioi*⁶⁴. Tale forma, anzi, risulta costituire un elemento distintivo dell'Eraclea magnogreca rispetto alle altre città omonime, il cui etnico, nella gran parte dei casi è invece attestato nella forma che figura sulla nostra laminetta, *Herakleōtai*, come emerge chiaramente già nell'indice dei toponimi/etnici dell'*Inventary*⁶⁵.

Basterebbe questo argomento, credo, per sconsigliarci di riferire il nostro documento ad Eraclea di Lucania. Ma se ne possono aggiungere ancora altri. Partendo dalla considerazione che, se fosse riferibile a tale città, verrebbe – direi poco credibilmente – a costituire di gran lunga il più antico documento epigrafico di un'iniziativa assunta dalla città coloniale, fondata da Taranto solo nel 433/432 a.C., occorre, in effetti, riflettere al fatto che, nelle ipotesi di integrazione e interpretazione avanzate da Vokotopoulou e Lhôte, vengono (verrebbero) introdotte, sulla scena della colonia tarentina, figure politico-istituzionali quali i φύλακες o i φύλαρχοι, che risultano prive di qualunque riscontro nella documentazione relativa alla città (così come a Taranto, la sua metropoli)⁶⁶.

D'altra parte, anche nell'ipotesi, che mi sembra tutto sommato più attraente, dei Robert (φυ/[γάδες), appare poco plausibile, alla luce di quanto scorgiamo sui legami di forte dipendenza che dovettero legare a lungo Eraclea alla sua madrepatria⁶⁷, immaginare precoci dinamiche interne, comprendenti esiliati e problemi di sicurezza (ἀ]σφαλέως), tali da aver generato una specifica interrogazione degli Eracleesi al dio di Dodona.

Anche questo documento mi sembra dunque da espungere dal *dossier* delle laminette oracolari dodonee facenti riferimento all'Eraclea magnogreca.

⁶⁴ Per la documentazione numismatica, in particolare, cfr. *Historia Numorum. Italy 2001*, pp. 124 ss. e *Inventary*, p. 260.

⁶⁵ *Inventary*, p. 1276.

⁶⁶ Mi limito qui a rinviare a UGUZZONI – GHINATTI 1968 e FANTASIA – ADAMESTEANU 1989, nonché, per Taranto, a WUILLEUMIER 1939.

⁶⁷ Si rinvia ancora a LOMBARDO 1982.

8. Resta infine da tornare un momento sull'iscrizione n. 2 del piccolo *dossier* da cui siamo partiti, per sottolineare come la forma dell'etnico che vi compare, [Ἡρ]ακλήϊων, renda invece probabile, alla luce di quanto si è appena visto, un suo collegamento con l'Eraclea magno-greca. Anche il riferimento che verosimilmente vi si può leggere all'esigenza di ottenere istruzioni religiose al fine di "salvare la *chora*", potrebbe ben collocarsi sullo sfondo delle vicende di Eraclea di Lucania nel IV secolo a.C. Ma su questo punto mi riprometto di tornare altrove.

mario.lombardo@unisalento.it

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AVERSA 2009 = F. AVERSA, *Problemi di cittadinanza tra colonia e subcolonia: alcuni casi magnogreci*, in M. LOMBARDO, F. FRISONE (a cura di), *Colonie di colonie: le fondazioni sub-coloniali greche tra colonizzazione e colonialismo*, Atti del Convegno Internazionale di Lecce, 22-26 Giugno 2006, Galatina 2009, pp. 123-131.
- BRACCESI 1977 = L. BRACCESI, *Grecità adriatica: un capitolo della colonizzazione greca in occidente*, 2. ed. riveduta e ampliata, Bologna 1977.
- CABANES 2008 = P. CABANES, *Greek Colonisation in the Adriatic*, in G. TSETSKHLADZE (ed.), *Greek Colonisation. An Account of Greek Colonies and Other Settlements Overseas*, II, Leiden-Boston, 2008, pp. 155-186.
- ČAČE 1997 = S. ČAČE, *Appendix 1: Ancient Greek Sources relating to the History of Hvar*, in V. GAFFNEY *et Alii.* (eds), *The archaeological heritage of Hvar, Croatia. Projekt Jadranski otoci, I*, BAR I.S. 660, 1997, pp. 217 ss.
- Corpus DVC = S. DAKARIS, I. VOKOTOPOULOU, A.P. CHRISTIDIS, *Tā χρηστήρια ἐλάσματα τῆς Δωδώνης τῶν ἀνασκαφῶν Δ. Εὐαγγελίδη*, I-II, a cura di S. TSELIKAS, *Indici* G. PAPADOPOULOS, Athenai 2013.
- DAKARIS 1967 = S.I. DAKARIS, *Ἀνασκαφή του Ιεροῦ της Δωδώνης*, in “Praktikà Arch. Etair.”, 1967, pp. 33-54.
- Δωδώνη 2016 = D. PANDERMALIS, K.I. SOUEREFF, S. ELEUTHERATOU, I.K. KATSADIMA (a cura di), *Δωδώνη. Το μαντείο των ήχων*, Presentazione e Catalogo della Mostra, Museo dell’Acropoli, 20 Giugno 2016 – 10 Gennaio 2017, Athenai 2016.
- EIDINOW 2007 = E. EIDINOW, *Oracles, Curses & Risk among the Ancient Greeks*, Oxford 2007.
- Eraclea 2008 = M. OSANNA, L. PRANDI, A. SICILIANO con un contributo di B. OTTO, *Culti greci in Occidente, Fonti scritte e documentazione archeologica*, II, Eraclea, Taranto 2008.
- FANTASIA – ADAMESTEANU 1989 = U. FANTASIA, D. ADAMESTEANU, s.v. *Eraclea*, in *BTCGI VII*, Pisa-Roma 1989, pp. 197-229.
- GAWANTKA 1975 = W. GAWANTKA, *Isopolitie. Ein Beitrag zur Geschichte der zwischenstaatlichen Beziehungen in der griechischen Antike*, Munchen 1975.
- GORMAN 2002 = V. B. GORMAN, *Milesian Decrees of Isopoliteia and the re-foundation of the City, ca. 479 BCE*, in V.B. GORMAN, E.W. ROBINSON (eds), *OIKISTES: Studies in Constitutions, colonies, and military power in the Ancient World. Offered in Honor of A. J. Graham*, Leiden-Boston-Köln, 2002, pp. 181-193.
- GRAHAM 1983 = A.J. GRAHAM, *Colony and Mother City in Ancient Greece*, Chicago 1983².
- HANSEN 1996 = M.H. HANSEN, *City-ethnics as evidence for polis identity*, in M.H. HANSEN, K. RAAFLAUB (eds), *More Studies in the Ancient Greek Polis*, Stuttgart 1996, pp. 169-196.

- Historia Numorum. *Italy* 2001 = N.K. RUTTER (ed.), *Historia Numorum. Italy*, London 2001.
- Inventory* = M.H. HANSEN, T.H. NIELSEN, *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford 2004
- KIRIGIN 1990 = B. KIRIGIN, *The Greeks in Central Dalmatia: Some New Evidence*, in J.P. DESCOEUDRES, *Greek Colonists and Native Populations*, Proceedings I Australian Congress of Classical Archaeology, Sydney 9-14 July 1985, Canberra-Oxford 1990, pp. 291-321.
- LHÔTE 2006 = E. LHÔTE, *Les lamelles oraculaires de Dodone*, Genève 2006.
- LOMBARDO 1982 = M. LOMBARDO, *Antileon, tirannicida nelle tradizioni metapontina ed eracleota*, in "StAnt.", 3, 1982, pp. 189-215.
- LOMBARDO 2002 = M. LOMBARDO, *La colonizzazione adriatica in età dionigiiana*, in N. BONACASA, L. BRACCESI, E. DE MIRO (a cura di), *La Sicilia dei due Dionisi*, Atti della settimana di Studio Agrigento, 24-28 febbraio 1999, Roma 2002, pp. 427-442.
- LOMBARDO 2006 = M. LOMBARDO, *I Greci in Dalmazia. Presenze e fondazioni coloniali*, in G. SASSATELLI (a cura di), *Rimini e l'Adriatico nell'età delle guerre puniche*, Atti del Convegno di Rimini 2004, Ravenna 2006, pp. 19-32.
- MALKIN 2016 = I. MALKIN, *Greek Colonisation: the Right to Return*, in L. DONNELLAN, V. NIZZO, G.J. BURGERS, *Conceptualising Early Colonisation*, Bruxelles/Brussels-Roma 2016, pp. 27-50.
- PRESTIANNI GIALLOMBARDO 2002 = A.M. PRESTIANNI GIALLOMBARDO, *L'oracolo di Dodona e le navigazioni adriatiche nei secoli VI – IV a.C.*, in *Hesperia* XV, Roma 2002, pp. 123-136.
- RUZÉ 1998 = F. RUZÉ, *La cité, les particuliers et les terres: installations ou retours de citoyens en Grèce archaïque*, in "Ktéma", 23, 1998, pp. 181-189.
- UGUZZONI – GHINATTI 1968 = A. UGUZZONI, F. GHINATTI, *Le tavole greche di Eraclea*, Roma 1968.
- VISONÀ 1982 = P. VISONÀ, *Early Greek Bronze Coinage in Dalmatia and the Skudljivac Hoard*, in *Actes du IX^e Congrès Internationale de Numismatique* (Bern 1979), Louvain-la-neuve 1982, pp. 147-169.
- VOKOTOPOULOU 1987 = I. VOKOTOPOULOU, *Ἡ δημοσίευση τῶν μολυβδίνων πινακίων τῆς Δωδώνης*, in *Πρακτικά τοῦ Η' Διεθνούς Συνεδρίου Ἑλληνικῆς καὶ Λατινικῆς Ἐπιγραφικῆς* (Athènes, Epigraphical Museum, 3-9 oct. 1982), vol. II, Athens 1987, pp. 82-86.
- VOKOTOPOULOU 1992 = J. VOKOTOPOULOU, *Dodone et les villes de la Grande Grèce et de la Sicile*, in *La Magna Grecia e i grandi santuari della madrepatria*, Atti del XXXI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1-4 Ottobre 1991, Napoli 1992, pp. 63-90.
- WUILLEUMIER 1939 = P. WUILLEUMIER, *Tarente des origines à la conquête romaine*, Paris 1939.